

# La lezione di padre Granieri: «Fidatevi, il rock ha un'anima»

LUCA MIELE

Sacerdote passionista, musicologo, dj radiofonico, Massimo Granieri – nelle pagine di *Il rock'n'roll con tanta anima* (Claudiana. Pagine. 140. Euro 14,50) – va alla ricerca di una musica “condita” di un ingrediente particolare: l'anima. Il rock ha davvero un'anima? E se sì, dove e come cercarla?

«Il rock continua a sconfiggere l'ascoltatore, è desiderio d'una felicità primitiva smarrita, mostra pietà per i vinti. In tal senso possiede un'anima – spiega padre Granieri –. Il rock'n'roll si evolve nel synt pop più cafone alla trap, influenzando il folk e il pop, mantenendo il legame con il blues da cui deriva. Oggi ricompaiono suoni del glitter rock anni 70 e della new wave, mentre l'approccio ai palcoscenici è decisamente punk. Tutti sottogeneri del rock. Vedo tanti Sid Vicious in classifica, gente che non suona né canta ma che fa il mestiere di cantante, la storia dunque si ripete. Il rock'n'roll riposa nei vecchi dischi dei CAN e dei Kinks, per poi svegliarsi ferocemente in *Gigaton* dei Pearl Jam o nell'inedito *The rockfield files* dei Damned. Una roccia che si stacca dalla montagna e rotola a valle creando il caos, trascinandosi con sé tutto e tutti. Questo è il rock, un suono imprevisto che irrompe nella tua vita, lasciandoti un segno». *Il rock'n'roll con tanta anima*

è il secondo capitolo di una ricerca: nella prima ha interrogato voci più aperte alla fede. Ora si mette in ascolto di musicisti con una “spiritualità aconfessionale” come quella dei Depeche Mode. Musicisti che evidentemente hanno qualcosa da dire anche sul fronte della fede oltre che a quello del palco.

«I Depeche Mode sono terribilmente carnali e capaci di slanci spirituali che sfiorano il misticismo. Cantano il peccato e il bisogno di redenzione, non cercano il perdono in nessuna chiesa confessionale. Ci assomigliano, siamo tutti fragili. Tra i sensi di colpa e il rimpianto di Dio, ci mettiamo in ricerca ostinatamente. Ho ascoltato i Depeche Mode attraverso storie di uomini e donne, membri del fan club dei Depeche Mode in Italia. Vicende personali raccolte e trascritte nel libro. Ho visto il mondo con i loro occhi e percepito un Dio che soffre in quei figli, ciò che dovrebbe fare un buon cattolico: sentire compassione per gli altri, decentrandosi. La musica favorisce questo esercizio». Anche nella storia personale di padre

Nel suo ultimo saggio il sacerdote musicologo e dj radiofonico critica «i tanti Sid Vicious in classifica» e assicura «Dio sceglie il rock per parlare ai nostri cuori»

Granieri la musica ha avuto un peso importante e un effetto catartico: racconta un'esperienza dolorosa come il conflitto con suo padre, la sua malattia. «Il dolore rimane, la musica lo rende più scusabile, in qualche modo lo addomestica, specie quando un padre non può guarire da un cancro. A Cosenza e in Calabria l'assistenza sanitaria è da quarto mondo. Venne il buio totale quando mamma e papà, entrambi malati, rimasero in ospedale per lungo tempo, in piena pandemia. Devo molto ai dischi di Bill Fay e alla musica italiana del dopoguerra ascoltati abbondantemente nei momenti difficili, alla lettura dell'*Inferno* di Dante, ai *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. Lì e nell'Eucarestia ho trovato salvezza».

Nel libro sono presenti artisti assai diversi, da Patti Smith a David Bowie. «Patti Smith l'ho scoperta con *Radio Ethiopia* disco che suscitò un autentico risorgimento. La “incontrai” che ero giovanissimo, in un

autogrill dopo un turno notturno di lavoro ascoltai quel disco. La folgorazione per Patti Smith l'ho raccontata nel libro *Il vangelo secondo il rock*. Avevo sempre sui quindici anni quando ascoltai per la prima volta *This is not America* di David Bowie e Pat Metheny. La cosa buffa è che nel video appare un padre passionista, membro della congregazione religiosa cui appartengo. Il suo punto di vista è ancora il mio.

Mai allineato al sistema, padrone di sé e della sua musica, uno spirito libero, ironico e tagliente, lucido, profetico e visionario. Se comprendi Bowie, hai una marcia in più rispetto agli altri. Così come per Patti Smith. La sua umiltà e l'amore per la famiglia sono atteggiamenti da imitare».

Padre Granieri scrive che «un modo per dire Dio è la musica», un pensiero così alto che va approfondito. «Significa che Dio ha bisogno della nostra compagnia e noi di Lui. Per accorgersene basta avere l'orecchio bambino di cui scriveva Gianni Rodari nella fiaba *Un signore maturo con un orecchio acerbo*. Un orecchio necessario per cogliere le manifestazioni divine nella musica. Tanti cattolici si ostinano a non capirlo, forse perché spaventati da ciò che non conoscono. Il Signore si rivela nelle forme più congeniali e semplice. A che serve condannare il rock'n'roll se Dio lo sceglie per parlare dritto al tuo cuore? A me spetta solo certificare questa buona notizia e gioirne».